LA SCUOLA ADOTTA UN MONUMENTO, 4

LA CHIESA DI SANT'ANTONIO DA PADOVA

a cura del gruppo della Scuola Elementare *G. Marconi* impegnato nel progetto

CERIGNOLA
AMMINISTRAZIONE COMUNALE
1997

Finito di stampare, nel mese di giugno 1997, dallo Studio Grafico Scriba - Cerignola

Cura editoriale: dott. Nicola Pergola (CRSEC Cerignola).

Si ringrazia per la collaborazione il dott. Angelo Giuseppe Dibisceglia.

In 1ª di copertina: interno della chiesa prima del 1994.
In 3ª di copertina: simbolo della Confraternita di S. Maria della Pietà posto nell'antico convento.
In 4ª di copertina: prospetto principale della Chiesa di Sant'Antonio da Padova.

A te, maestra Nella, che ci guardi dall'alto, dedichiamo questo libro, che raccoglie tutto il lavoro amorosamente avviato da te.

PREMESSA

"La scuola adotta un monumento" è un progetto proposto lo scorso anno dalla locale Amministrazione Comunale, a cui ha aderito anche la nostra scuola. Il progetto si propone di valorizzare il patrimonio artistico della nostra città.

Il patrimonio artistico è l'insieme dei monumenti. Con quest'ultimo termine si indica tutto ciò che ha un valore artistico e una storia: palazzi, teatri, chiese, siti archeologici.

Noi, inserendoci nella parte attiva del progetto, intendiamo ricostruire e conoscere la storia della nostra Cerignola, attraverso lo studio dei suoi monumenti.

Il giorno 27 aprile 1995 la Scuola Elementare *Marconi*, durante una cerimonia ufficiale tenutasi nell'aula consiliare del Palazzo di Città, ha deciso di adottare, fra i tanti beni artistici e storici presenti sul territorio, la Chiesa di Sant'Antonio da Padova, ubicata proprio nello stesso quartiere dove sorge la scuola.

Il progetto prevede tre momenti fondamentali:

- studio del monumento
- diffusione delle notizie storiche
- tutela del monumento.

Noi quindi *studieremo* la Chiesa e conosceremo la sua storia, *divulgheremo* in seguito i risultati dello studio e *tuteleremo* il monumento affidatoci.

Questo è il programma: dovremo lavorare molto e bene, ma ciò non ci spaventa. Dunque ... al lavoro!

Gli alunni della 5ª A e 5ª B
coordinati dalle insegnanti Maria Carbone,
Anna Defazio, Loredana Genovese

PREFAZIONE

Un'altra "perla" si aggiunge a questa collana di volumetti: una perla nel valore semantico più pieno della parola, considerata la preziosa funzione divulgativa che ciascun numero assolve.

Questo studio, ancora una volta orientato su una chiesa, è la testimonianza del fatto che molto spesso le adozioni corrispondono ad una scelta affettiva, "di quartiere", per così dire, come è giusto che sia soprattutto quando vi si dedicano i più piccoli, quali sono i "tutori" di questa chiesa. Non c'è dubbio, infatti, che conoscenze e senso civico più si radicano, quanto più riguardano le cose che ci sono vicine e appartengono alla consuetudine quotidiana.

Ma esso è anche la testimonianza della serietà con la quale si sono cimentati tutti i ragazzi che partecipano al progetto, a qualsiasi ordine di scuola appartengano, per tacere del ruolo paziente, attento, svolto dai docenti che li hanno guidati.

Vale la pena anche sottolineare, ancora una volta, che se la volontà divulgativa della scuola si traduce in uno strumento di facile consultazione, qual è questo opuscolo, è grazie alla mobilitazione di risorse, non escluse quelle imprenditoriali e private, che *La scuola adotta un monumento* ha saputo promuovere.

L'Assessore alla Cultura
Rossella Rinaldi

Visita guidata alla Chiesa di Sant'Antonio da Padova

Il giorno 13 marzo 1996, alle ore 10,30, accompagnati dalle maestre, ci rechiamo a visitare la Chiesa di Sant'Antonio.

Molti di noi appartengono a questa parrocchia perciò la conoscono molto bene, ma tanti altri non l'hanno mai visitata.

Arriviamo alla meta dopo un breve percorso, sotto un sole quasi primaverile: osserviamo per un po' l'esterno della Chiesa e poi entriamo dalla porta laterale. Ci ritroviamo in una chiesa luminosissima, dipinta con un bel colore giallo, con i pavimenti di marmo lucidissimi, vuota di gente e piena di silenzio. È davvero bella!

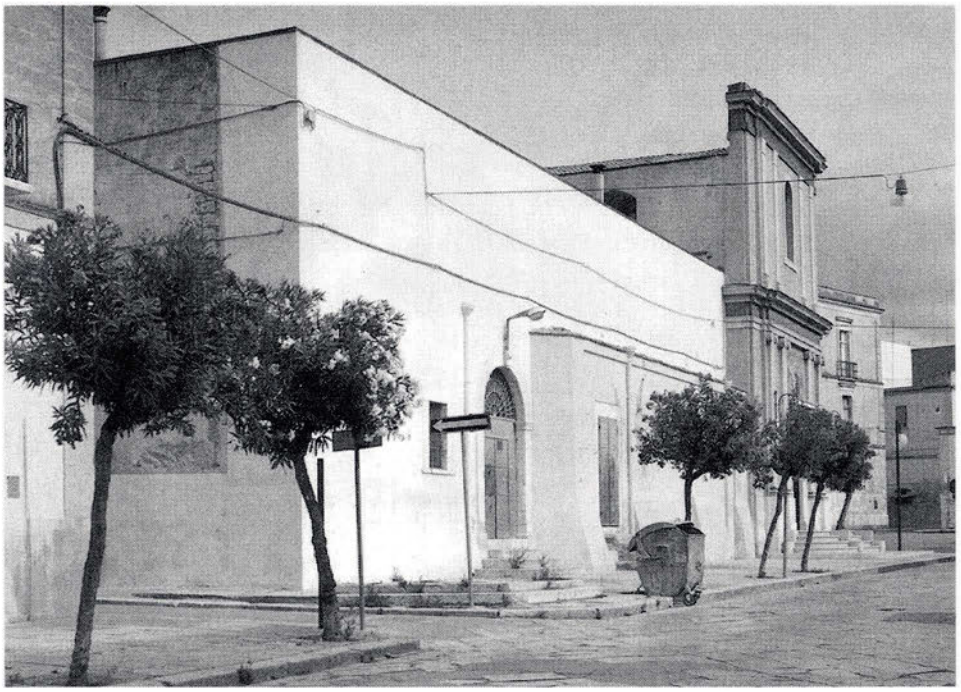
I lavori di restauro e pulizia sono finiti da poco: infatti è ancora molto forte l'odore della pittura. Tutto qui sembra nuovo, e invece questa chiesa ha origini antichissime e una lunga storia.

L'origine della chiesa

La storia della Chiesa di Sant'Antonio richiama la storia della nostra città, delle sue vicende economiche e sociali. L'origine della chiesa risale al 1580, anno in cui arrivarono a Cerignola i frati conventuali.

In quegli anni Cerignola era un borgo molto povero, costituito da quello che

Il prospetto sud della Chiesa di Sant'Antonio con l'ingresso secondario.



L'antico convento dei Conventuali, poi caserma e carcere mandamentale.

oggi è il quartiere della Terra Vecchia; e le prime notizie documentali su di essa risalgono al 1150.

L'abitato si sviluppò intorno ad un centro medievale e ciò si evince dal modo in cui è fatta la Terra Vecchia: la presenza di archi di sostegno tra i palazzi, l'assenza di marciapiedi, la pavimentazione in pietra lavica, la cui forma testimonia la presenza di cunicoli, probabilmente utilizzati dagli abitanti in caso di pericolo. Questa la Cerignola che nel 1580 si presentava ai Conventuali.

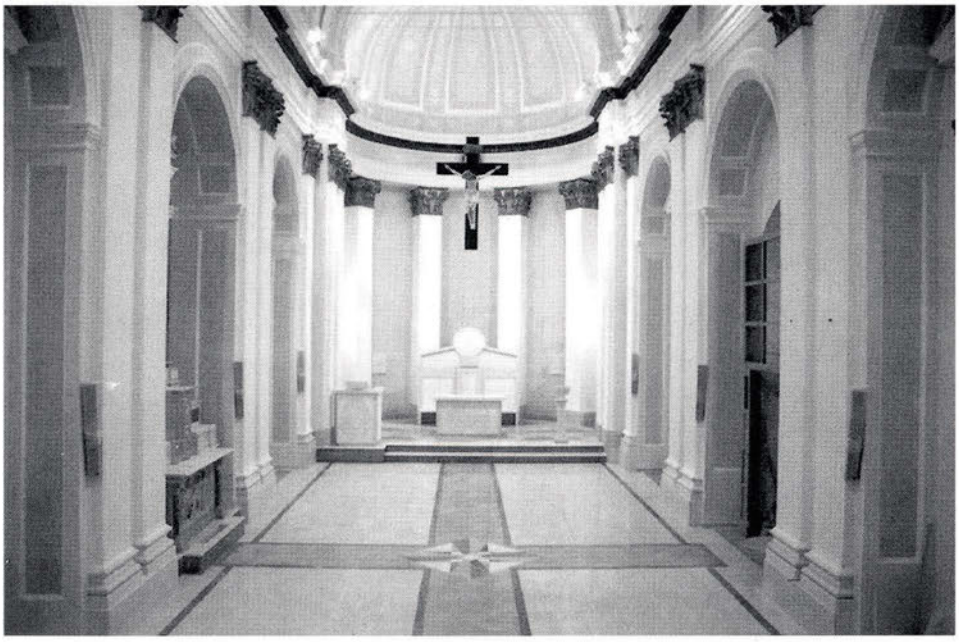
Gli ordini monastici arrivarono a Cerignola in seguito al Concilio di Trento (1545-1563), che dovette affrontare, tra i tanti, il problema dell'eresia.

In quel periodo i monaci si sostenevano con le elemosine e con la coltivazione dei campi: ciò li rendeva molto vicini alle masse contadine, costituendo un ottimo elemento per la diffusione della religione cattolica.

A Cerignola, tra la fine del XV e gli inizi del XVII secolo, arrivarono diversi ordini monastici: gli Agostiniani, i Domenicani, i Servi di Maria, i Carmelitani, i Gesuiti, i Conventuali, i Trinitari e i Cappuccini.

In quel periodo la Chiesa di Cerignola era un'arcipretura *nullius*, cioè senza vescovo, dipendente direttamente dalla Santa Sede: tale infatti era la situazione delle chiese non molto antiche e con pochi abitanti.

Nel 1580 l'arciprete *nullius* era Leonardo De Leo: in quell'anno mons. Gaspare Cenci, vescovo di Melfi, visitò Cerignola. Il visitatore compilò anche

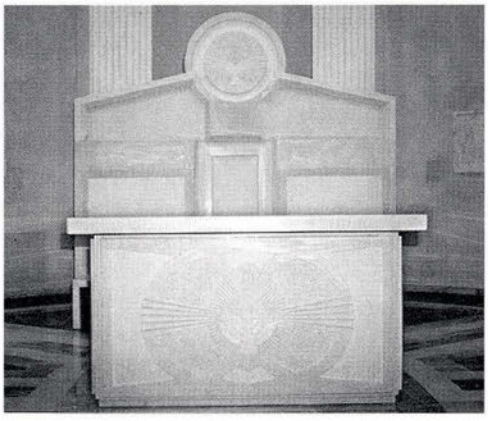


L'interno della chiesa a navata unica.

la lista dei confessori: per l'ordine conventuale fu ammesso fra Cola di Buiano.

Nello stesso periodo, i Conventuali erano presenti anche nella cappella di Santa Maria di Ripalta, a circa nove chilometri dal centro abitato, con il frate Pellegrino, eremita.

Come mai nel 1580 i Conventuali si trovavano anche nella cappella della Madonna di Ripalta? Nel 1543 era stato stipulato un atto notarile tra il Capitolo della terra di Cerignola, proprietario della cappella, e Leonardo Caracciolo, feudatario di Cerignola. Assicurandosi la concessione della cappella con i terreni circostanti, Caracciolo si impegnò a farvi soggiornare, per le celebrazioni, una famiglia monastica: per questo motivo vi si stabilirono i frati conventuali.



Particolare dell'altare centrale.

I COMPITI DEGLI ORDINI MONASTICI

Tutti gli ordini religiosi, oltre a diffondere la dottrina cristiana, arricchirono la popolazione con le loro conoscenze: in particolare, introdus-

sero nuovi metodi in agricoltura, si occuparono dell'educazione scolastica e della diffusione della cultura, impegnandosi nella dottrina conquistarono il popolo con il loro messaggio di fede.

La soppressione degli ordini monastici

Nel 1592, l'Ordine dei Gesuiti da Cerignola si trasferì a Barletta; la permanenza dei Servi di Maria a Cerignola fu breve, mentre è probabile che i Trinitari abbiano abbandonato il centro abitato in seguito al terremoto del 1731.

Agli inizi del XIX secolo, la storia dei religiosi è legata a Giuseppe Bonaparte. Questi emanò due leggi molto importanti: con la prima abolì il feudalesimo, con la seconda soppresse gli ordini monastici, incamerandone i beni, al fine di risanare le casse dello Stato che erano vuote.

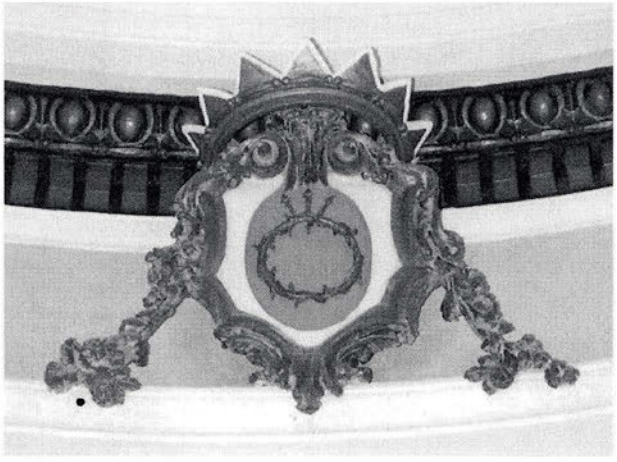
Questa legge fece chiudere quasi tutti i conventi, assicurando ai religiosi una pensione annua: rimasero aperti solo i conventi più grandi, quelli cioè che comprendevano un numero di frati superiore a dodici.

I conventi chiusi furono adibiti tutti ad edifici pubblici.

Tale situazione privò la popolazione di tanti servizi socialmente e normalmente utili a tutti: l'annuncio di fede, l'istruzione, il sostegno morale.

Il convento di Sant'Antonio fu adibito prima a caserma dei gendarmi e poi a caserma dei carabinieri; solo in seguito divenne carcere.

Dal 1809 al 1831 la cappella restò chiusa, mentre occasionalmente il convento ospitò i malati di colera: il 29 marzo 1831 il Comune affidò la cappella di Sant'Antonio ai componenti la Congregazione di Santa Maria della Pietà.



Emblema della Confraternita di S. Maria della Pietà.

La Congregazione di Santa Maria della Pietà

Il documento più importante per l'analisi di una confraternita è il Regio Assenso, che riporta i doveri e i diritti di ogni associato: per la confraternita di Santa Maria della Pietà fu firmato dal re Ferdinando IV il 25 settembre 1786 per volontà di Pasquale Fornari, noto benefattore locale.

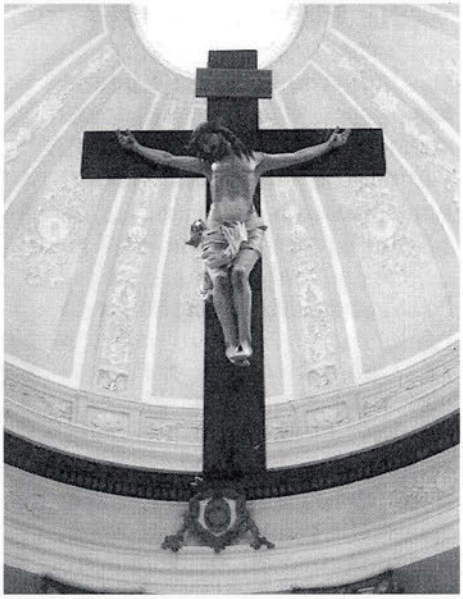
Lo scopo principale della confraternita era

Tela raffigurante santa Maria della Pietà.

quello di dare assistenza ai malati dell'ospedale cittadino di Santa Sofia, fondato nel 1580 da Leonardo De Leo, e in caso di morte di provvedere alla loro sepoltura.

Il Regio Assenso prevedeva anche gli obblighi devozionali, che consistevano nella cura e nella preparazione di due celebrazioni mariane, che si svolgevano la prima nel venerdì di passione precedente la Domenica delle Palme, la seconda il 15 settembre, entrambe dedicate a Maria Addolorata.

Nel 1823 i confratelli si allontanarono dall'ospedale. Il motivo riguardò la mancata attuazione, da parte degli amministratori dell'ospedale, di alcune clausole contenute nel testamento del 1793 di Fornari che prevedeva, oltre alla costruzione di un orfanotrofio, l'erezione di una nuova cappella da affidare alla congregazione.



Crocifisso in cartapesta leccese posto sull'altare centrale.

Statua di sant'Antonio da Padova.

L'orfanotrofio cominciò a funzionare, però, nel 1809 nei locali dell'antico convento dei Cappuccini, dove dal 1823 si stabilirono anche i confratelli della Pietà.

Ma due anni più tardi, il vescovo sciolse la confraternita che rimase interdetta dalla celebrazione dei sacri riti per cinque anni.

Il 29 marzo 1831, il Decurionato cittadino – corrispondente all'attuale Consiglio Comunale – su richiesta della Congregazione della Pietà, che intanto si era ricostituita, decise di affidare a quest'ultima l'antica cappella che un tempo era appartenuta ai Conventuali.

Nel 1882, sulle rovine dell'antica cappella, la confraternita costruì una chiesa più ampia, nelle misure che è possibile osservare ancora oggi.

Nel 1945 la chiesa diventò parrocchia.

Dal 1986 la chiesa è intitolata a sant'Antonio da Padova, mentre prima era intitolata a sant'Antonio e alla Beata Vergine Immacolata.

S. M. della Pietà nella processione del Sabato Santo.

Nell'attesa, una processione

Uno dei compiti che maggiormente ci affascina è quello relativo alla ricostruzione della storia di una bellissima processione che si avvia dalla nostra chiesa alle prime ore del Sabato Santo: la processione delle donne al sepolcro in attesa della resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

S. M. Maddalena nella processione del Sabato Santo.

Questa processione chiude la serie dei cortei sacri che caratterizzano la Settimana Santa a Cerignola.

Il corteo viene organizzato solo dal 1992 dalla Congregazione di Santa Maria della Pietà, ma la storia è ben lunga. Alla fine del '700, presso l'ospedale cittadino, i congregati della Pietà erano "obbligati di celebrar ogni anno, tanto la festa colla sua novena della S.S. Vergine Addolorata, quanto quella della Pietà titolo della Congregazione".

Nel XIX secolo la congregazione cominciò ad organizzare nel venerdì di passione la processione della Pietà con una statua della Madonna con il Cristo morto sulle ginocchia.

Nel 1873, a causa di un temporaneo scioglimento del sodalizio della Pietà che impedì di fatto lo svolgimento del corteo, alcuni

S. M. di Cleofa nella processione del Sabato Santo.

"devoti della Chiesa di S. Antonio", dove la congregazione si era stabilita dal 1831, richiesero alla Confraternita del SS. Sacramento di "eseguire la processione della S.S. Vergine della Pietà" nel giorno di Venerdì Santo, utilizzando probabilmente una statua venerata nella Chiesa Madre (oggi chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi), sede in quegli anni della Confraternita del Santissimo Sacramento.

Successivamente la Confraternita della Pietà si riunì nuovamente e riprese ad organizzare l'originaria processione della *Pietà*.

In seguito il corteo fu anticipato al Giovedì Santo, per evitare la contemporaneità con la processione della *Pietà* organizzata dalla confraternita del SS. Sacramento.

In tal modo, però, avveniva che il Cristo della processione del Giovedì Santo fosse già morto ancor prima che la passione avesse inizio. Per questo, nel 1936, mons. Consigliere stabilì che "la processione della Pietà venga fatta il Venerdì Santo", dopo quella organizzata dalla Confraternita del Santissimo Sacramento.

Intorno al 1950 la processione fu nuovamente anticipata al Giovedì Santo con una nuova statua, quella della *Desolata*: cioè la Madonna alla ricerca del Cristo.

Questa processione si è svolta regolarmente fino al 1991 nella serata del Giovedì Santo, mentre tutta la popolazione locale era impegnata nella visita ai "sepolcri", gli altari allestiti nelle chiese cittadine per l'adorazione dell'Eucarestia.

S. Giovanni alla processione del Sabato Santo.

Per evitare una sovrapposizione di riti – processione ed adorazione eucaristica – nel 1992 la Congregazione della Pietà, in accordo con il parroco della Chiesa di Sant'Antonio da Padova e su invito del vescovo diocesano mons. Pichierri, decise di spostare la processione della *Desolata* al mattino del Sabato Santo, luogo liturgico più appropriato, affiancando all'effigie di Santa Maria della Pietà, le statue di santa Maria Maddalena, santa Maria di Cleofa e san Giovanni apostolo.

Sant'Antonio da Padova

Sant'Antonio è chiamato da Padova perché in questa città svolse la sua principale attività e trascorse gli ultimi anni della sua vita.

Sant'Antonio da Padova nella processione del 13 giugno.

Nacque in Portogallo, a Lisbona, nel 1191 o 1195; fu battezzato con il nome di Fernando e giovanissimo entrò fra i Canonici Regolari di sant'Agostino; compiuti gli studi di teologia, entrò nell'Ordine intorno al 1220, quindi partì per iniziare la sua predicazione in Marocco; ma essendosi ammalato, dovette rimbarcarsi.

Nel viaggio una tempesta spinse l'imbarcazione sulle coste della Sicilia. Da qui andò ad Assisi dove si incontrò con san Francesco, ottenendo di essere destinato al Convento di Montepaolo presso Forlì.

Iniziò così le sue predicazioni prima nell'Italia settentrionale, e dal 1225 al 1227 nella Francia meridionale, dove combatté contro gli eretici della Provenza e della Linguadoca; insegnò a Montpellier e a Tolosa, e divenne guardiano a

Limages.

Dal 1227 al 1230 fu ministro dell'Emilia e della Lombardia, e si impegnò per risolvere diversi conflitti tra persone e partiti avversi; fra l'altro, affrontò coraggiosamente il tiranno Enzelino da Romano per chiedergli il riscatto dei Guelfi, prigionieri a Verona, ma senza risultato.

La sua attività apostolica fu intensa e ricca di testimonianze: lottò contro le usure, ricondusse alla virtù le donne perdute, fece liberare prigionieri, convertì banditi. Stremato, si ritirò a Camposanpiero; poi avendo chiesto di essere riportato a Padova, morì per la via, nel Convento delle Clarisse dell'Arcella il 13 giugno 1231.

Fu deposto nella Chiesa di Santa Maria *Mater Domini* e sulla sua tomba sorse poi la celebre basilica. Fu canonizzato nel 1232, a soli undici mesi dalla morte.

Reliquiario.

È ritenuto protettore della salute dei bambini, dei matrimoni, e viene invocato per il ritrovamento degli oggetti smarriti. La sua festa si celebra il 13 giugno, giorno della sua morte.

Il culto di sant'Antonio a Cerignola risale ai Conventuali, i monaci venuti nel 1580, ed è legato alla chiesa parrocchiale che porta lo stesso nome, anche se non mancano in altre chiese cittadine effigi del santo che sono ugualmente venerate: a dimostrazione di quanto tutto il popolo di Cerignola sia legato e abbia fede nel santo di Padova.

Presso il locale cimitero, nella cappella della Congregazione di Santa Maria della Pietà, fino a qualche tempo fa era possibile osservare la cinquecentesca statua lignea del santo, venerata nella cappella fino al 1882, anno in cui la confraternita costruì la nuova chiesa; oggi la statua è conservata nel deposito della congregazione.

Attualmente viene portata in processione, e possiamo ammirare in chiesa, un'altra statua lignea che risale agli ultimi vent'anni del XIX secolo: periodo al quale è possibile far risalire l'istituzione della festa esterna, che si tiene il 13

giugno.

Nei tredici giorni precedenti la festa liturgica vi è la recita vespertina della tredicina. La statua del santo viene rimossa dalla nicchia, collocata sul presbiterio e rivestita con gli abiti della festa.

Nel giorno della festa nella chiesa si celebrano le messe. In serata, dopo la celebrazione della messa, si svolge la processione, che procede al suono dell'inno *Oh, dei miracoli*, composto dai maestri Francesco Pisano e Vincenzo Di Savino.

Una curiosità: il numero 13, un tempo considerato un numero sfortunato, oggi viene considerato fortunato perché rappresenta, nell'immaginario popolare, il numero delle grazie elargite giornalmente dal santo.

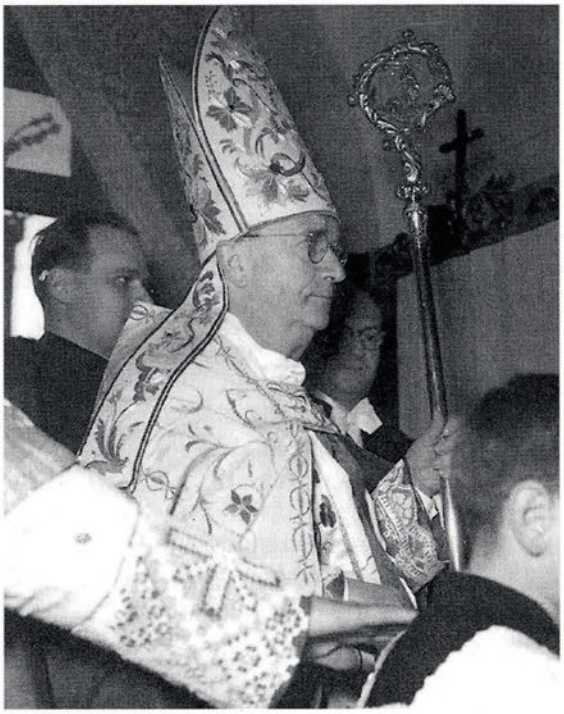
La Beata Vergine Immacolata

Il culto per l'Immacolata si identifica, a Cerignola, con la devozione nei confronti della settecentesca statua collocata in una nicchia della Chiesa di Sant'Antonio da Padova.

Le prime notizie risalgono al 1753: infatti ci è rimasta una testimonianza epigrafica, cioè una scritta su una lapide, dove si dice, in latino, che in quell'anno, un altare fu costruito in onore della Beata Vergine Immacolata. La lapide attualmente è collocata nei locali della sagrestia.

Agli inizi di questo secolo, presso la chiesa di Sant'Antonio da Padova, alla ricorrenza dell'Immacolata era legata l'estrazione di otto doti in favore delle ragazze povere che abitavano nel Comune. Ciò era possibile grazie alle disposizioni testamentarie di Tommaso Russo, noto benefattore cittadino. In seguito, tale pratica fu trasferita nei locali dell'ospedale, dove fu realizzata una nuova cappella.

Nei passati decenni la festa dell'Immacolata, che coincideva con l'arrivo in paese degli zampognari abruzzesi,



Il cardinale Ottaviani durante la cerimonia dell'incoronazione dell'Immacolata.

1954. Incoronazione dell'Immacolata

coinvolgeva la popolazione locale nell'accensione dei falò, realizzati con cumuli di fascine ai quadrivi dei quartieri.

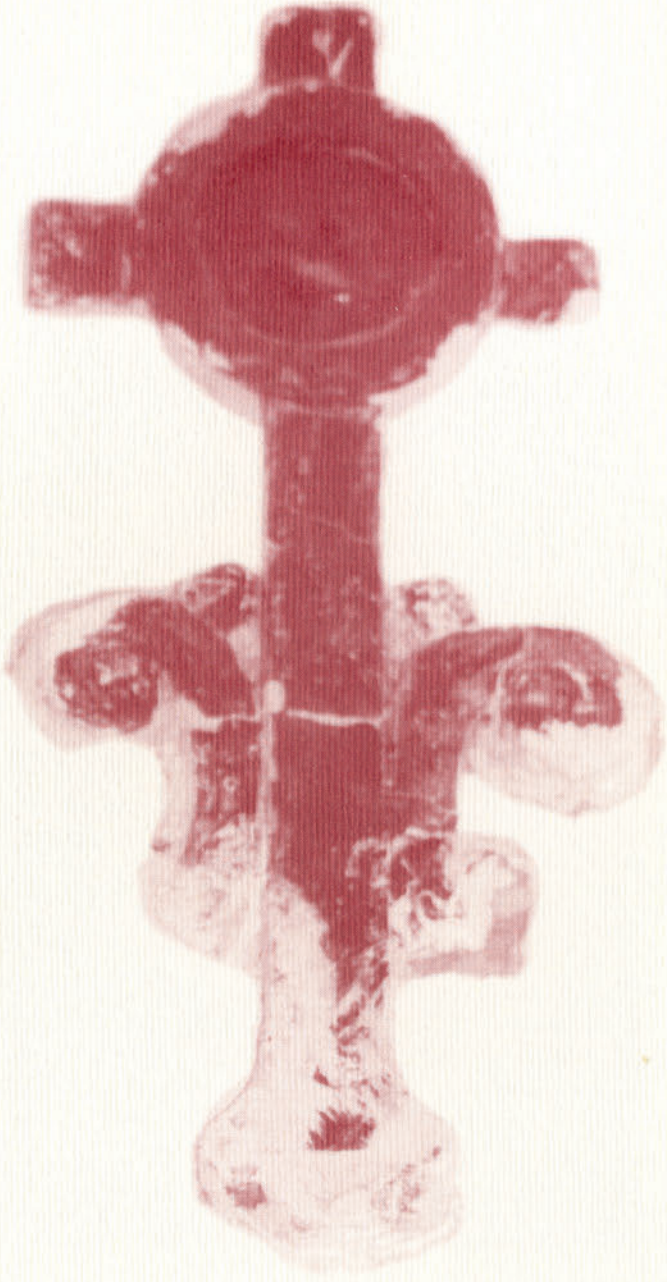
Nel 1954, in occasione dell'Anno Mariano, avvenne l'incoronazione della settecentesca statua della Beata Vergine Immacolata che si svolse, con rito solenne presieduto dal cardinale Alfredo Ottaviani, sul sagrato del Duomo Tonti.

L'avvenimento, fu preceduto da una processione svoltasi il 22 novembre di quell'anno, durante la quale la statua dell'Immacolata fu trasportata presso il Duomo. Il giorno seguente avvenne l'incoronazione della statua, alla presenza della popolazione locale.

L'Immacolata incoronata sul sagrato del Duomo.

L'avvenimento, che si concluse con una processione che riaccompagnò la statua incoronata nella Chiesa di Sant'Antonio da Padova, è ricordato da due lapidi, collocate rispettivamente a sinistra e a destra dell'entrata principale della chiesa.

Negli ultimi decenni, preceduta dalla recita della novena, la solennità dell'Immacolata Concezione è stata festeggiata nella Chiesa di Sant'Antonio da Padova, dove da alcuni anni, nella sera della vigilia, la comunità parrocchiale si ritrova per l'ascolto dell'*Akathistos*, un celebre inno mariano della chiesa bizantina.



In collaborazione con LA FONDIARIA ASSICURAZIONI S.p.A. Agenzia di Cerignola